

**DA VENEZIA
AGLI SPEAKERS' BUREAU**

Giovanni Battista Vescovo,
titolare di Promostudio.



e finanza. Tra i nomi dei quali siamo i rappresentanti in Europa: Edward de Bono, il maggiore esperto di creatività e innovazione e ideatore del "Pensiero Laterale", e Michael Spadolini, ideatore del "Bank-marketing".

Ma nel carnet di Promostudio appaiono anche nomi quali Myron Scholes, Reinhard Selten; Robert Solow, Lester Thurow, Robert Fogel, Jacob Frenkel, Milton Friedman, James Heckman e John Galbraith. «L'incontro tra economisti ed economisti d'impresa», dice Vescovo, «è un passo molto importante. Voglio credere che siano le teorie dei Premi Nobel ad aiutare le tendenze. Questo accade per le istituzioni pubbliche e le aziende private lungimiranti che sanno chi consultare. Sono convinto che questo nostro evento possa rappresentare una svolta per una maggiore comprensione e interrelazione tra teorie e realtà economiche e finanziarie».



pensiero teorico economico, perchè lo stesso diventa conoscenza generale per tanta gente che ne rimane influenzata. Si tratta di un'influenza positiva. Le teorie nuove sono per la maggior parte tentativi di capire che cosa sta succedendo ora. Siamo molto lontano dall'aver una comprensione dettagliata di cosa sta succedendo. Negli Stati Uniti ci sono più economisti di alto livello che effettuano molti più investimenti per le scienze rispetto all'Europa. Nonostante ciò, anche in Europa ci sono studiosi che tentano di capire cosa sta succedendo all'economia, ma abbiamo dei limiti».

Passando la parola ai supermanager, secondo Corrado Passera, ceo di Banca Intesa, nessuno deve aspettarsi dagli economisti e dagli studiosi le regole d'oro per operare.

«Gli incontri con i Premi Nobel a questo servono: per capire come e perchè si arriva a certe situazioni economiche e finanziarie. Da loro si possono estrarre degli insegnamenti che poi

ciascuno di noi decide se applicare o meno. I Nobel sono degli "estrattori" di regole generali, piuttosto che di strumenti analitici, che vengono messi a disposizione. Poi ogni settore e mercato o azienda li applica secondo le proprie caratteristiche. Le "teorie delle opzioni", per esempio, da cui sono nati migliaia di strumenti, ognuno le ha utilizzate secondo la situazione economica e il Paese in cui vive e opera. Le teorie dei Nobel servono per capire quali macroscelte effettuare. Da queste

gli operatori possono trarre strumenti da applicare nel proprio specifico che varia da Paese a Paese e da settore a settore».

E venendo al parere del settore pubblico, per il sottosegretario al lavoro e al Welfare Alberto Brambilla, che nel 1995 ha cooperato tra l'altro presso la Presidenza del Consiglio dei ministri alla stesura della Legge finanziaria, esiste una situazione di asimmetria e di disallineamento tra i mercati reali e un certo modo di pensare l'economia.

«Se potessimo spaccare il mercato del pensiero in due», dice Brambilla, «ci troveremmo ad avere una schiera di analisti economisti e Premi Nobel che hanno effettuato analisi di mercato che non erano correlate con l'andamento dell'economia reale. Una parte consistente della bolla speculativa e del rigonfiamento abnorme del valore delle Borse è stato dovuto, oltre all'influenza dei "soliti" analisti che proponevano target price troppo elevati, anche a un certo modo di considerare l'economia. Secondo il quale, grazie alla crescita dei tassi di produttività e alle nuove tecnologie che hanno velocizzato i mercati, ci si sarebbe potuti espandere all'infinito. Un settore dei mercati ha quindi influenzato negativamente gli investitori che hanno continuato ad acquistare in un mercato che aveva smesso di essere reale. Gli esercizi dei Nobel in genere si avvicinano alla realtà. Gli economisti hanno la possibilità di consigliare e dare indicazioni utili ai mercati. Negli Usa hanno maggiore credibilità rispetto all'Europa e soprattutto all'Italia, dove l'economia viene influenzata un po' troppo dall'aspetto politico. Ma non sono comunque d'accordo né con chi pensa che sia la politica che deve prendere la gestione dei mercati, né con chi auspica un governo di tecnici e dei tecnocrati. La politica non può fare a meno dei dati economici».

**CRESCERE
L'AWARNESS
DEI
COLLOQUIA**

Sotto, Corrado Passera, ceo di Banca Intesa. Al centro della pagina, il Premio Nobel Reinhard Selten. Nella pagina precedente, il Premio Nobel Robert Mundell.

